



PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

**AMBITO DI PAESAGGIO 40
VALLO DI DIANO**



1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

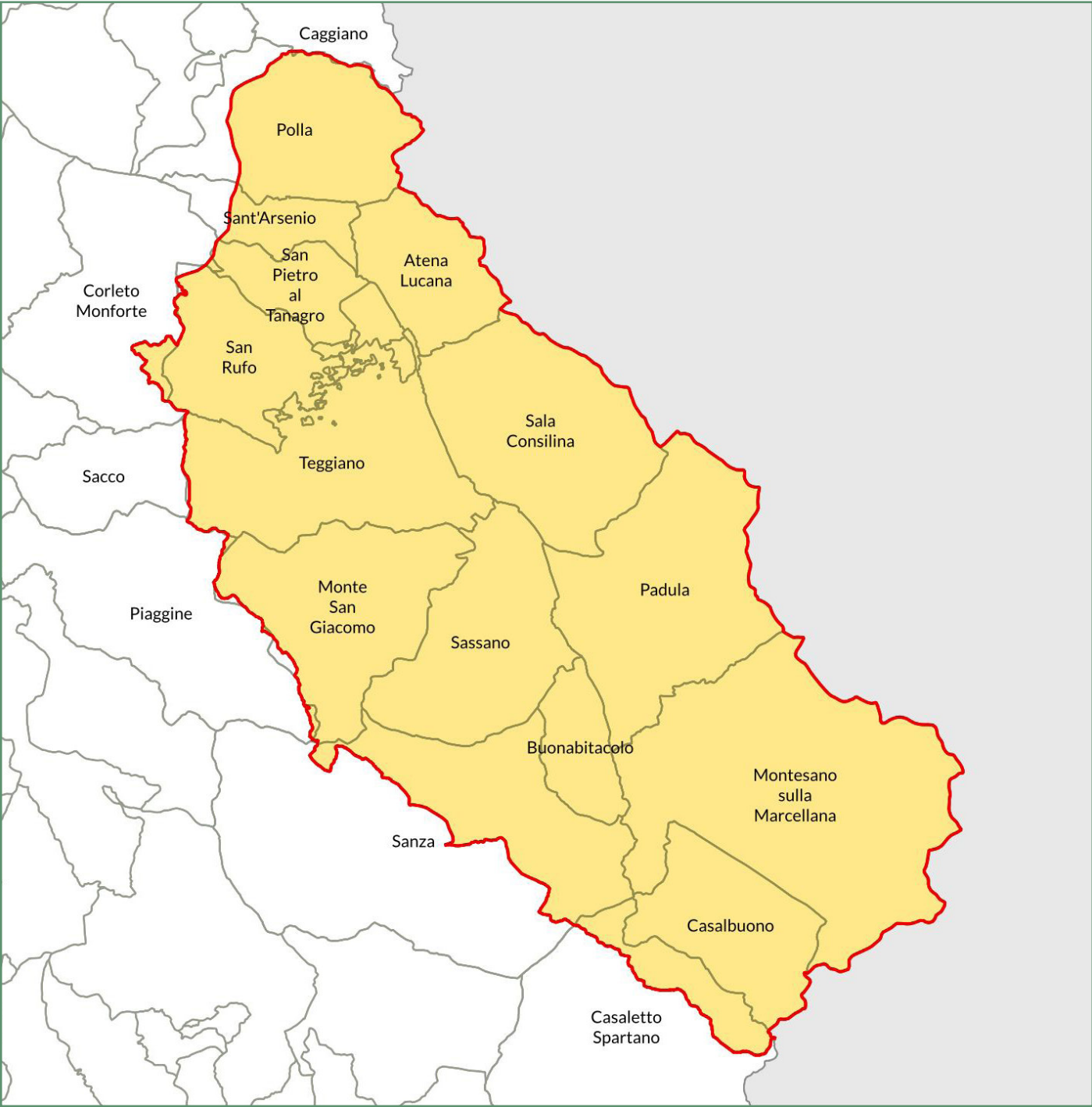
ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:

Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Casaletto Spartano, Corleto Monforte, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant’Arsenio, Sassano, Sanza, Teggiano.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:

Comune di Atena Lucana: Atena Lucana, Taverne. **Comune di Buonabitacolo:** Buonabitacolo. **Comune di Casalbuono:** Casalbuono. **Comune di Monte San Giacomo:** Monte San Giacomo. **Comune di Montesano sulla Marcellana:** Arenabianca, Montesano Scalo, Montesano sulla Marcellana, Prato Comune. **Comune di Padula:** Ascolese, Padula, Steppone, Volta Cammino, Contrada Carrarola. **Comune di Polla:** Polla. **Comune di Sala Consilina:** Sala Consilina, Termini-Sant’Agata. **Comune di San Pietro al Tanagro:** San Pietro al Tanagro. **Comune di San Rufo:** San Rufo. **Comune di Sant’Arsenio:** Sant’Arsenio. **Comune di Sassano:** Caiazzano, Sassano, Silla, Varco Notar Ercole. **Comune di Sanza:** Sanza. **Comune di Teggiano:** Prato Perillo, San Marco, Teggiano-Macchiaroli.

Dati generali		
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	16	Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Casaletto Spartano, Corleto Monforte, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant’Arsenio, Sassano, Sanza, Teggiano.
Superficie totale dei Comuni	ha	85.811,96
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	57.406
Densità dei Comuni	Ab/ha	0,668
Ambito 40 - Vallo di Diano		
Superficie totale Ambito	ha	62.877
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	56.875



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 40 del Vallo di Diano

L'Ambito ha un'estensione di 62.877 ha (il 4,6% della superficie regionale) e comprende 16 Comuni della **Provincia di Salerno**. Sono 11 i Comuni i cui limiti amministrativi sono interamente compresi nell'Ambito.

Il territorio, che affrisce ai sistemi montuosi e di pianura, è ben definito grazie ai limiti fisiografici e alle peculiarità geo-morfologiche che lo caratterizzano. L'elemento morfologico di spicco è rappresentato all'ampio settore pianeggiante (**Vallo di Diano**) bordato a margine dai rilievi montuosi della catena dei **Monti della Maddalena**, ad est, e dalle propaggini del **Monte Cervati**, **Monte Motola** e dei **Monti Alburni**, ad ovest. Verso nord, si chiude alla stretta morfologia di **Pertosa**, verso sud con i **Monti di Casalbuono** al confine con la Basilicata.

Ampia conca intermontana, è stata sede, in un passato geologico, di un grande bacino lacustre che successivamente si è trasformato in un'area palustre, poi totalmente bonificato in epoca borbonica. Alla base del versante orientale di questa depressione è presente un'ampia fascia detritica costituita in prevalenza da conoidi alluvionali coalescenti. Il reticolo idrografico è assente sui rilievi per la loro natura carbonatica e per la funzione di locale spartiacque (permeabile). Di contro, l'intera area di pianura è contrassegnata dalla presenza di corsi d'acqua (naturali e/o artificiali) che hanno recapito (forzato e/o naturale) nel fiume Tanagro che percorre l'intero territorio in direzione nord-sud.

La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a circa 56.875 abitanti (il 5% della popolazione Provinciale) con una densità abitativa pari allo 0,9 ab/ha. La dinamica demografica, tra il 2011 ed il 2019, mostra una popolazione con un lieve decremento, sebbene i diversi Comuni mostrino un andamento molto eterogeneo. Si passa da **Monte San Giacomo**, con un decremento del -7%, ad **Atena Lucana**, con il + 5%. I Comuni con una popolazione superiore a 5.000 abitanti, al 2019, sono **Polla** (5.305), **Padula** (5.352), **Montesano sulla Marcellana** (6.482), **Teggiano** (7.731) e **Sala Consilina** (12.552).

Da un punto di vista naturalistico, l'Ambito presenta una spiccata articolazione paesaggistica e si caratterizza per l'elevato valore ecologico. Sui rilievi una fitta e ricca vegetazione costituita da estese aree boschive con grande varietà di specie, faggete, leccete, querceti a roverelle e a cerro. Il sistema naturalistico, caratterizzato da un reticolo idrografico molto complesso, presenta una vegetazione varia che va dai boschi ripariali ai pioppi, ai salici e ai roveti. Per tutelare e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali, rurali e antropiche che caratterizzano l'Ambito, è stato istituito il **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni** che comprende una parte del territorio occidentale dell'Ambito. In esso ricadono inoltre numerosi siti della *Rete Natura 2000* ed in particolare: le ZSC '**Balze di Teggiano**', '**Monti della Maddalena**', '**Lago Cessuta e dintorni**', '**Montagne di Casalbuono**', '**Monte Motola**' e '**Monti Alburni**'.

Nell'Ambito gli usi agricoli si concentrano sui bassi versanti pedemontani e nella piana. Si riconoscono nel paesaggio rurale i versanti pedemontani di raccordo con la pianura con un mosaico fitto di oliveti, vigneti (soprattutto nel **Comune di Polla**), seminativi, colture foraggere, piccoli lembi di boschi di quercia e localmente castagneti da frutto, dislocati alle esposizioni fresche.

Le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico complesso di prati, seminativi, oliveti e boschi di quercia, mentre nella parte settentrionale della piana del **fiume Tanagro**, caratterizzata da suoli a tessitura fine e a drenaggio limitato, si trovano mosaici a prevalenza di seminativi a campo aperto, destinati alla praticoltura ed alla cerealicoltura. Infine, nella porzione meridionale della piana si passa dal paesaggio a campi aperti della piana argillosa settentrionale, con unità colturali più ampie, a quello fittamente appoderato, con orti e seminativi semplici o arborati. Nel **Comune di Montesano** si segnala la **piana alluvionale minore di Magorno**, coltivata a prati permanenti e foraggere avvicendate.

In epoca antica, nel Vallo di Diano era localizzata la palude lucana, ancora ricordata da Plutarco nel I sec. d.C. (Plut., Crasso, 11), e infatti in età pre protostorica le frequentazioni antropiche interessano per lo più la **Grotta di Polla**, a nord della vallata, settore posto a quota naturalmente più elevata. Dal IX sec. a.C., con l'avvento della osmosi villanoviana, nel Vallo prospera un importante insediamento all'aperto, quello di **Sala Consilina**, che si stratifica, senza soluzione di continuità, fino al IV a.C. almeno, età in cui viene soppiantato dalla vicina *Cosilinum*, presso l'odierna **Padula** (località **Civita**).

Nel corso del VI sec. a.C. cominciano a strutturarsi i nuovi centri proto-urbani (**Buccino**, più a nord, **Atena Lucana** e **Padula**, nel Vallo). A partire dal IV sec. a.C., il popolamento di tutto il comprensorio s'intensifica maggiormente attorno ai centri fortificati già esistenti, mentre con il dominio romano, nel corso del II sec. a.C., si assiste a una maggiore definizione e strutturazione del territorio attraverso la costruzione di una nuova via consolare, la *Regio-Capuum* (o *Popilia-Annia*, 132 a.C.), e la distribuzione dei latifondi ai cittadini.

Alle soglie della romanizzazione, l'area si presenta con un assetto urbano e agrario particolare: una serie di città costellate da *vici*, *pagi* e piccoli borghi rurali, con una struttura territoriale del tutto affine al contesto odierno che vede i principali nuclei abitativi posti presso i rilievi, e i piccoli borghi più a valle. I romani furono i primi a mettere in pratica le operazioni di bonifica nella vallata, a cui accedevano da un tratto percorribile tra la **Grotta di Pertosa** e quella di Polla, a nord. Inoltre, le conoscenze tecniche e le capacità economiche dei Romani consentirono di realizzare ponti per l'attraversamento dei fiumi, oltre alla sanificazione stessa delle aree paludose: il Vallo di Diano diviene, così, un asse di attraversamento nord-sud per tutta la regione. Il passaggio della *Regio-Capuum*, che costeggia i terreni paludosi del Vallo di Diano, e che ha in *Tegianum* (**Teggiano**) il suo principale luogo di sosta, intensifica e velocizza il processo di urbanizzazione dell'area.

In età romana l'intero Vallo di Diano era identificato, probabilmente, con il toponimo di *Campus Atinas*: infatti, seppur lo stesso sembra riferibile al solo territorio di *Atina* (Atena Lucana), dal II sec. a.C. potrebbe comprendere l'intero versante orientale del Vallo, considerato che le riforme graccane fanno di *Atina* e *Cosilinum* un'unica entità territoriale. In età augustea l'ambito era al centro della Lucania antica, compreso, dunque, nella *Regio III* (Lucania). Il paesaggio ha sempre preservato il suo carattere agricolo: tracce evidenti di antiche centuriazioni, disposte secondo diversi orientamenti, sono ancora apprezzabili nella maglia del tessuto rurale.

A seguito dalla caduta dell'Impero Romano, delle aspre battaglie della guerra greco-gotica e del domino longobardo, l'ampia vallata verrà interessata da un periodo di relativa persistenza delle ville rurali gentilizie di epoca precedente che, a seguito della cristianizzazione, si arricchiscono di edifici di culto. Luogo più di ogni altro rappresentativo del Vallo di Diano per questo periodo è il **battistero di San Giovanni in Fonte** (Sala Consilina), testimonianza monumentale edificata su *Marcellianum*, un borgo di *Cosilinum*, nell'area in cui la viabilità storica si inerpica oltre i Monti della Maddalena, verso la **Val D'Agri**.

Tra IX e X sec. d.C., sulle aree pedemontane troveranno sede i fortificati a difesa della viabilità e della valle agricola. Presidi militari, distanti tra loro, visibili l'uno con l'altro al fine di una più efficace comunicazione da sud-est a nord-ovest, nel periodo della conquista normanna verranno consolidati e arricchiti nelle fattezze strutturali rientrando nel nuovo assetto politico, amministrativo e militare. Si distingue il **castello di Casalbuono**, a sud del comprensorio; il **presidio di Montesano sulla Marcellana**.

Il **castello di Padula**, tra i più noti, domina sul versante orientale della piana, il cui borgo storico ospita chiese di antica fondazione; rilevanti sono, inoltre, il **castello di Teggiano**, che con il suo borgo è il più antico e rappresentativo del comprensorio, nella sua perfetta caratteristica insediativa concentrica, arroccato su un colle; il **castello di Sala Consilina**; il **castello di Atena Lucana**, il cui borgo assumerà nel tempo una particolare forma insediativa oblunga che conserva ancora parte della cinta muraria medievale.

A nord contribuiscono a difendere il percorso i **castelli di Caggiano e Auletta**, lungo la Valle del Tanagro. Contraddistingue il Vallo di Diano uno dei centri monastici più importanti della Campania e dell'Europa medievale: la **Certosa di San Lorenzo**, fondata nel 1106 da Tommaso II San Severino, Conte di Marsico che donò la sede ai padri certosini quale mera azione politica. Sotto la dinastia dei Sanseverino la Certosa arriverà ad accumulare degli ingenti beni fondiari, dal **Golfo di Policastro** fino allo Ionio, fino a passare da luogo di ascesi e di reclusione di poveri frati a ricettario di monaci appartenenti a famiglie nobiliari tale da assumere l'egemonia amministrativa sul territorio, compreso i **borghi di Montesano, Buonabitacolo e Casalbuono**, fino al termine della dinastia dei Sanseverino nel XVII sec. d.C. L'intera distesa, sottoposta ad opere di canalizzazione del Tanagro e bonifica sin dal periodo romano, sarà ulteriormente interessata dalle pratiche agricole nel periodo di amministrazione della fiorente Certosa fino alla sua soppressione nel periodo napoleonico.

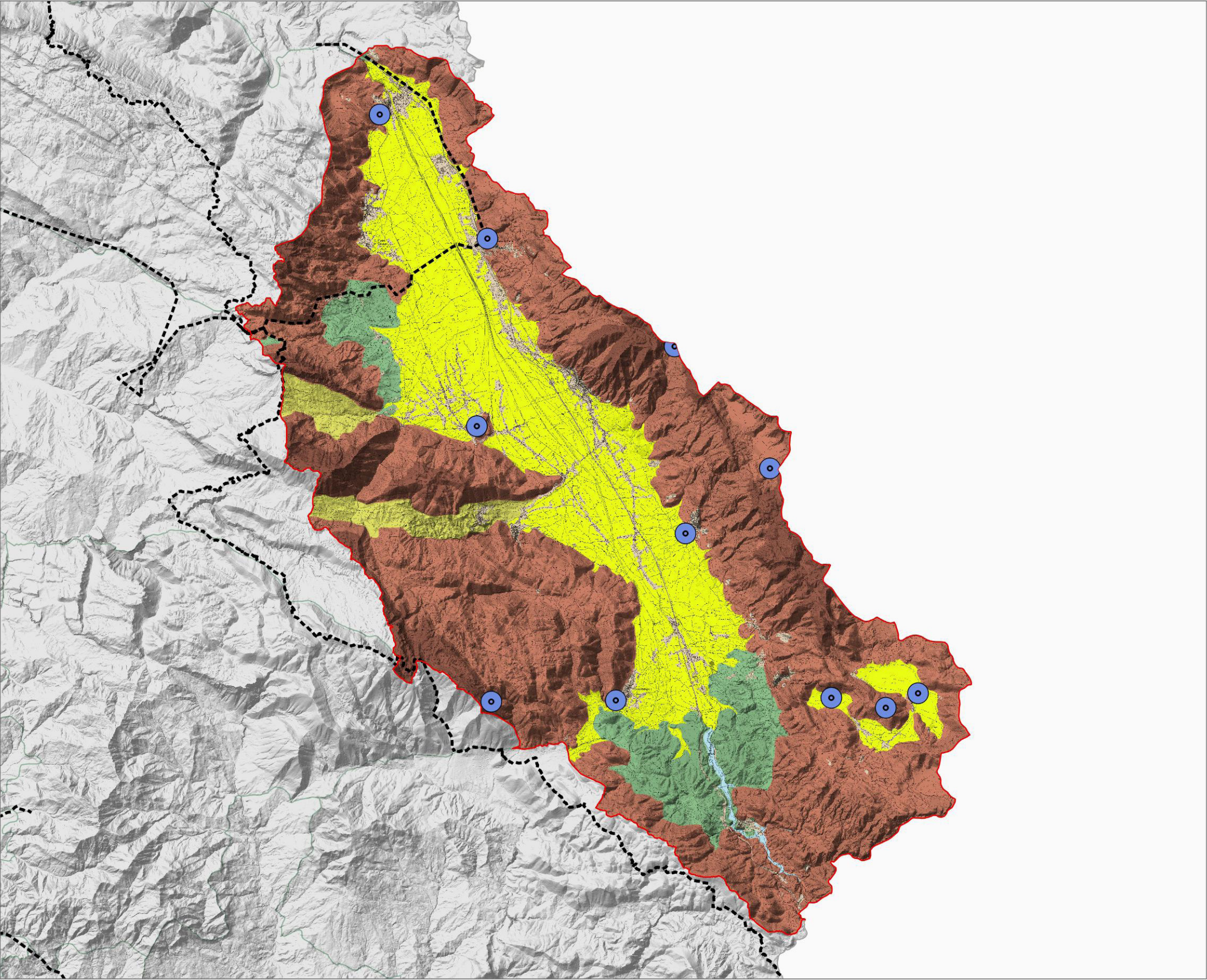
Il sistema insediativo, a bassa densità edilizia (le aree edificate sono pari al 5% della superficie dell'Ambito), che trova in Sala Consilina la centralità urbana di riferimento, è caratterizzato da un elevato grado di dispersione insediativa che si sviluppano linearmente lungo il corso del fiume. Al sistema insediativo a est del Tanagro, formato dalla direttrice lineare continua fortemente urbanizzata di Polla-Atena Lucana-Sala Consilina-Padula, lungo i fasci infrastrutturali, fa da contrappunto il tessuto edilizio lineare parzialmente urbanizzato di Polla-Sant'Arsenio-San Pietro al Tanagro, a ovest del fiume, che si distende, lungo la **SP 39a**, sino a Buonabitacolo, per dilatarsi nel territorio di Teggiano e Sassano, connotato da una serie di propaggini periferiche recenti.

L'Ambito è interamente attraversato, in direzione nord-sud, dall'**Autostrada A2 Salerno-Reggio Calabria** che serve l'area con gli svincoli di Polla, Atena Lucana, Sala Consilina e Buonabitacolo. Con un percorso pressoché coincidente con quello dell'autostrada, anche la **SS19 delle Calabrie** che inizia a Battipaglia, risale la Valle del Sele, costeggia il massiccio degli Alburni e s'inoltra nel Vallo di Diano, passando per Polla, Atena Lucana, Sala Consilina e Casalbuono per poi entrare in Basilicata. Il collegamento con la costa è assicurato dalla **SS166** degli Alburni che, proseguendo in direzione ovest, giunge a Capaccio Scalo. La **linea su ferro Battipaglia-Lagonegro** che attraversa l'Ambito non è in esercizio.

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.>1.200 mtinha)	Superficieha	44.190,53	4.932,28	Sup. montagna AdP/Sup. montagna Regione	11,16	Sup.mont.AdP/Sup.AdP	7,84
	1.2	Collina	Superficieha	610.549,04	1.226,28	Sup. collina AdP/Sup. collina Regione	0,20	Sup.coll.AdP/Sup.AdP	1,95
	1.3	Pianura	Superficieha	296.653,99	20.175,37	Sup. pianura AdP/Sup. pianura Regione	6,80	Sup.pian.AdP/Sup.AdP	32,09
	1.4	Vulcani	Superficieha	68.345,16	0	Sup. vulcani AdP/Sup. vulcani Regione	0	Sup.vulc.AdP/Sup.AdP	0
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	54,08	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	3,72	-	-
	1.6	Laghi	Superficieha	2.707,78	4,19	Sup. laghi AdP/Sup. laghi totale Regione	0,15	Sup.laghiAdP/Sup.AdP	0,01
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	0	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	0	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficieha	69.973,58	3.150,85	Sup. cespuglieti e macchia AdP/Sup. cespuglieti Regione	4,50	Sup.cespug.AdP/Sup.AdP	5,01
	2.2	Boschi	Superficieha	451.869,71	28.755,7	Sup.boschiAdP/Sup.boschi Regione	6,36	Sup.boschiAdP/Sup.AdP	45,73
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficieha	74.751,92	4.648,75	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	6,22	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. AdP	7,39
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficieha	483.988,03	18.246,62	Sup. colture erbacee AdP/Sup. colture erbacee Regione	3,77	Sup.erbaceeAdP/Sup.AdP	29,02
	3.2	Colture arboree	Superficieha	221.110,09	2.668,63	Sup. colture arboree AdP/Sup. colture arboree Regione	1,21	Sup.arboreeAdP/Sup.AdP	4,24
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	NumeroN°	1.521	30	N.beni archeologici AdP/N. Beni archeologici Regione	1,97	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficieha	349.491	61.848,89	Sup.siti Unesco AdP/Sup.siti Unesco Regione	17,70	Sup.UnescoAdP/Sup.AdP	98,37
	4.3	Benistorico-architettonici	NumeroN°	5.676	178	N.beni architettonici AdP/N. Beni architettonici Regione	3,13	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficieha	14.871,84	407,57	Sup. centri storici AdP/Sup. centri storici Regione	2,74	Sup.centri e nuclei st. AdP/Sup.AdP	0,65
	5.2	Areeedificate	Superficieha	31.652,71	616,6	Sup. areeedificate AdP/Sup. areeedificate Regione	1,95	Sup. areeedificate AdP/Sup.AdP	0,98
	5.3	Aree urbanizzate	Superficieha	92.010	2.917,32	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	3,17	Sup. aree urb.AdP/Sup.AdP	4,64
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficieha	33.985,6	303,89	Sup. aree ind.AdP/Sup. aree ind. Regione	0,89	Sup. aree ind. AdP/Sup.AdP	0,48
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	327,78	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	2,94	-	-
	5.6	Cave	NumeroN°	1.550	64	N. CaveAdP/N.cave Regione	4,12	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare

- Vallo di Diano
- itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio di alta montagna calcareo-dolomitico
- Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
- Paesaggio collinare calcareo-dolomitico
- Paesaggio collinare argilloso e arenaceo
- Paesaggio di fondovalle fluviale
- Paesaggio della pianura alluvionale interna
- Paesaggio delle conche e valli intramontane

0 2,5 5 km

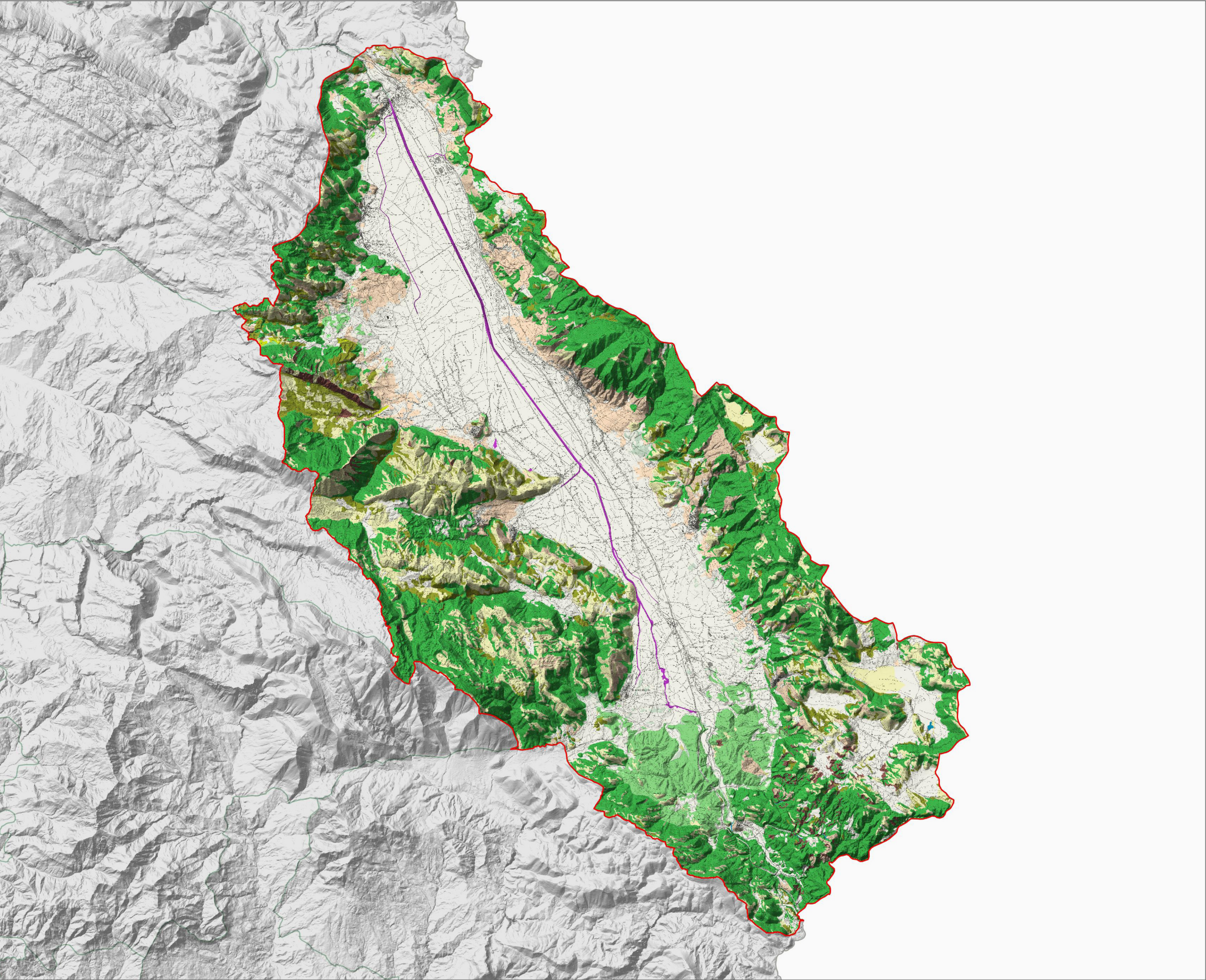
1. Buonabitacolo, Monte Carmelo (foto di P. De Stefano)





2. Atena Lucana (foto di P. De Stefano)

5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di castagneti

- Paesaggi di castagneti

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme

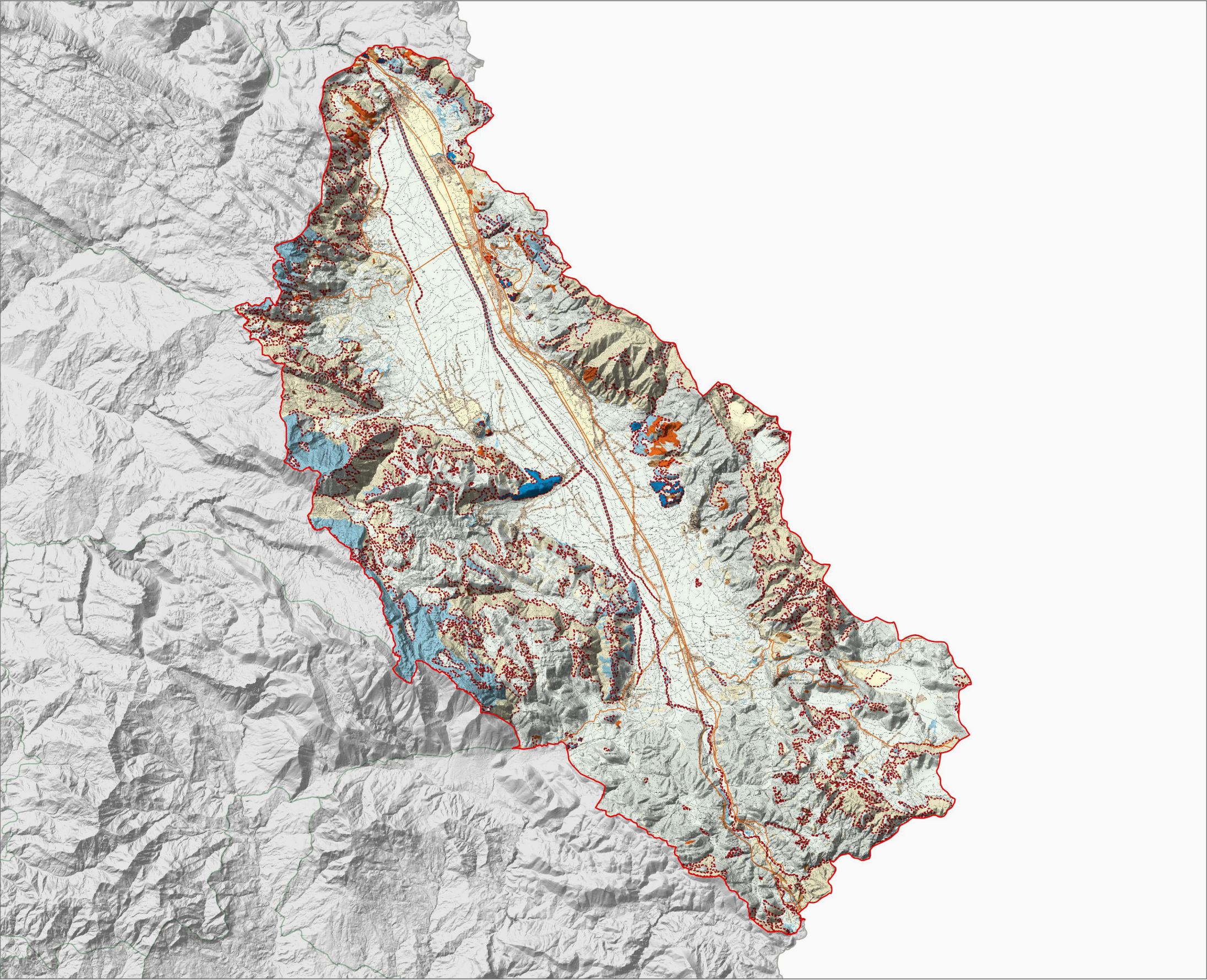
0 2,5 5 km



3. Atena Lucana, vista del Vallo di Diano
(foto di P. De Stefano)

4. Vallo di Diano (foto di A. di Gennaro)





LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

0 2,5 5 km

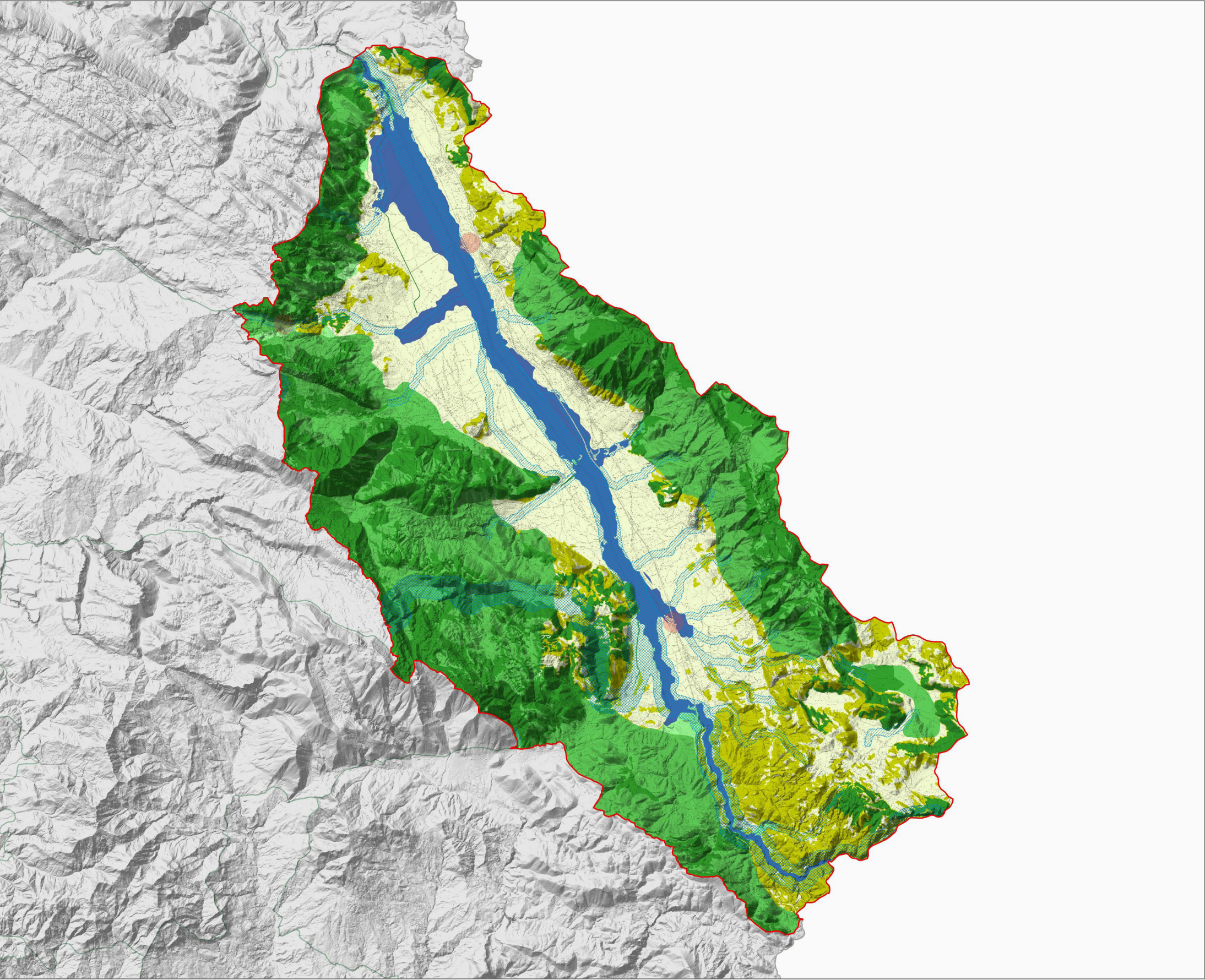
5. Arena Bianca (foto di P. De Stefano)





6. Conifere della foresta Mudria verso il Vallo di Diano

5.2d RETE ECOLOGICA REGIONALE



LEGENDA

 Aree di riconessione ecologica

Reticolo idrografico

-  Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
-  Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
-  Fascia di connessione ecologica ripariale

Core areas: aree di centralità naturalistica

-  Aree con valore ecologico alto e molto alto
-  Rete Natura 2000
-  Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Stepping stones: aree isolate di valore ecologico

-  Aree con valore ecologico alto e molto alto
-  Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

-  Boschi
-  Castagneti

0 2,5 5 km

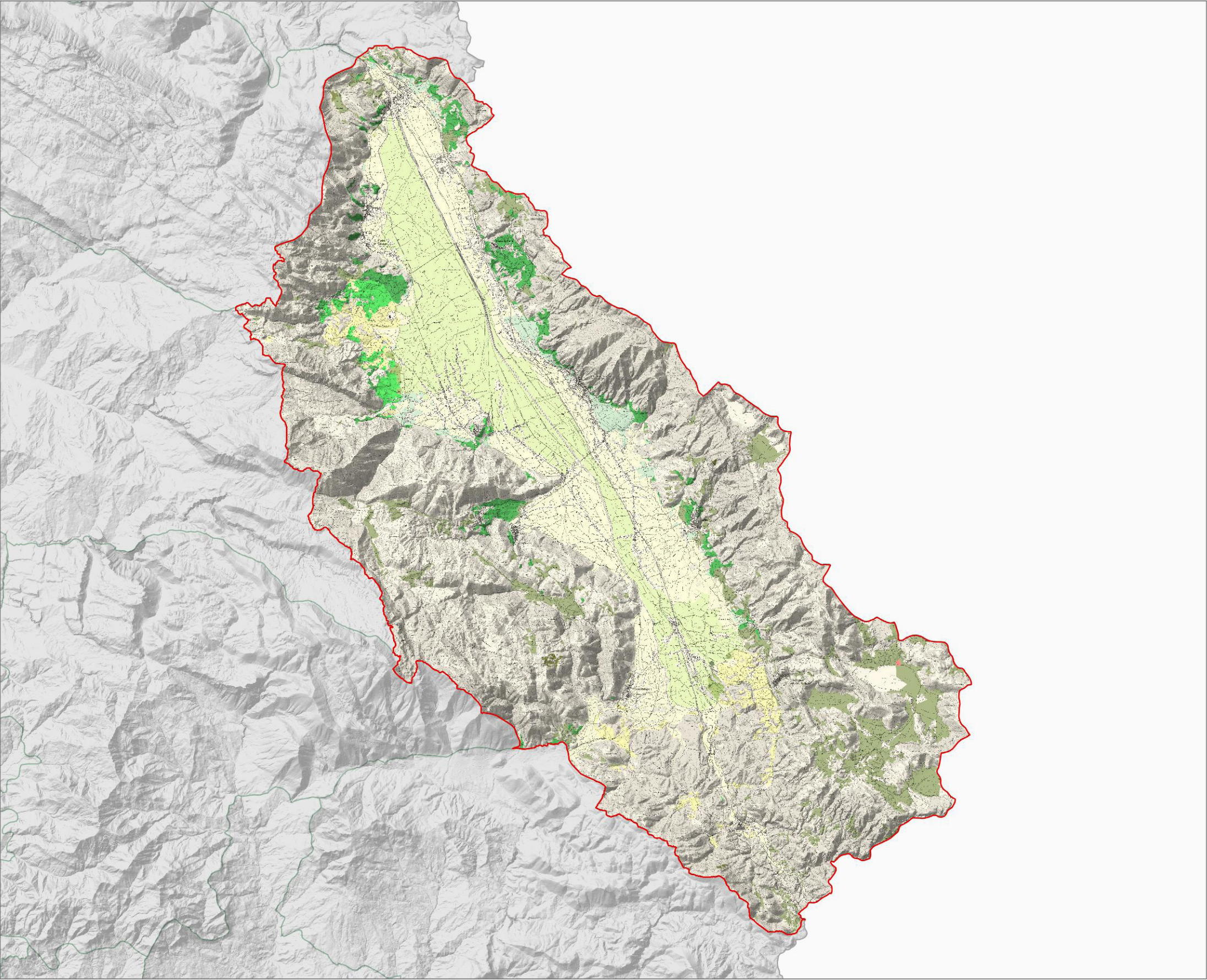




7. Foresta Mudria, ceduo castanile

8. Foresta Mudria, conifere





LEGENDA

Paesaggi rurali montani

- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Serre

Paesaggi rurali collinari

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Serre

0 2,5 5 km

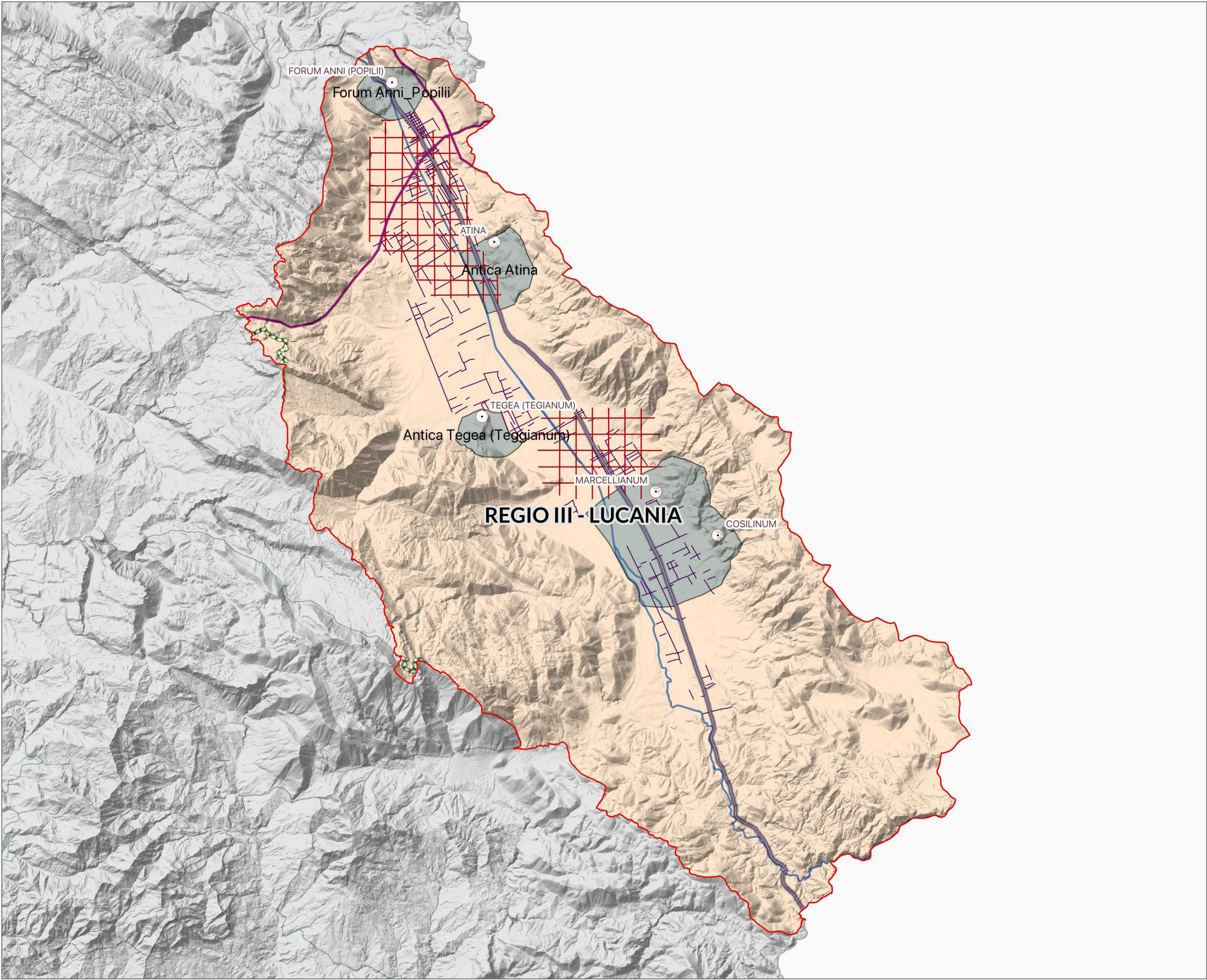
9. Polla (foto di P. De Stefano)





10. Fiume Tanagro

5.2f PAESAGGIO STORICO DELLA CAMPANIA ANTICA



LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO III - LUCANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Regio Capuam

Via Regio Capuam

Paesaggio archeologico della Regio Capuam

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Agri Centuriati

Persistenze di divisioni agrarie

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Principali corsi d'acqua

Attuale

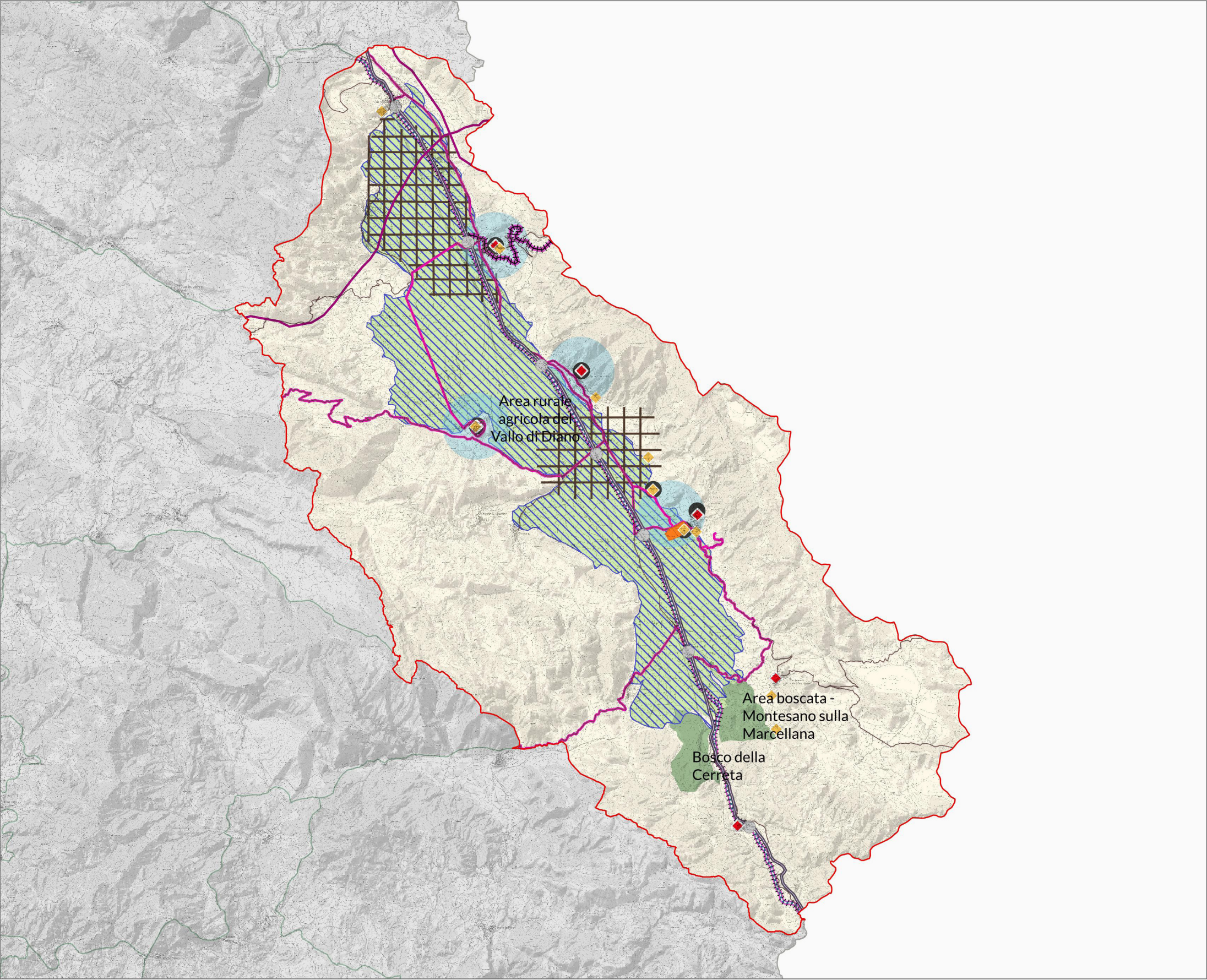
0 2,5 5 km



11. Padula, Eremo di San Michele alle Grotte
(foto di L. Vecchio)

12. Sala Consilina, Monastero di Sant'Angelo
(foto di V. Ruggiero)





LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Sistema viario di età romana
- Via Regio Capuam

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

- Dismissa

Matrice delle emergenze storico insediative

- Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)
- Luoghi riscoperti dai Borbone

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Itinerari del paesaggio rurale storico
- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati

Paesaggio rurale storico

- Aree del Vallo di Diano interessate dalla vite e coltivazione promiscua

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area rurale agricola
- Bosco

0 2,5 5 km

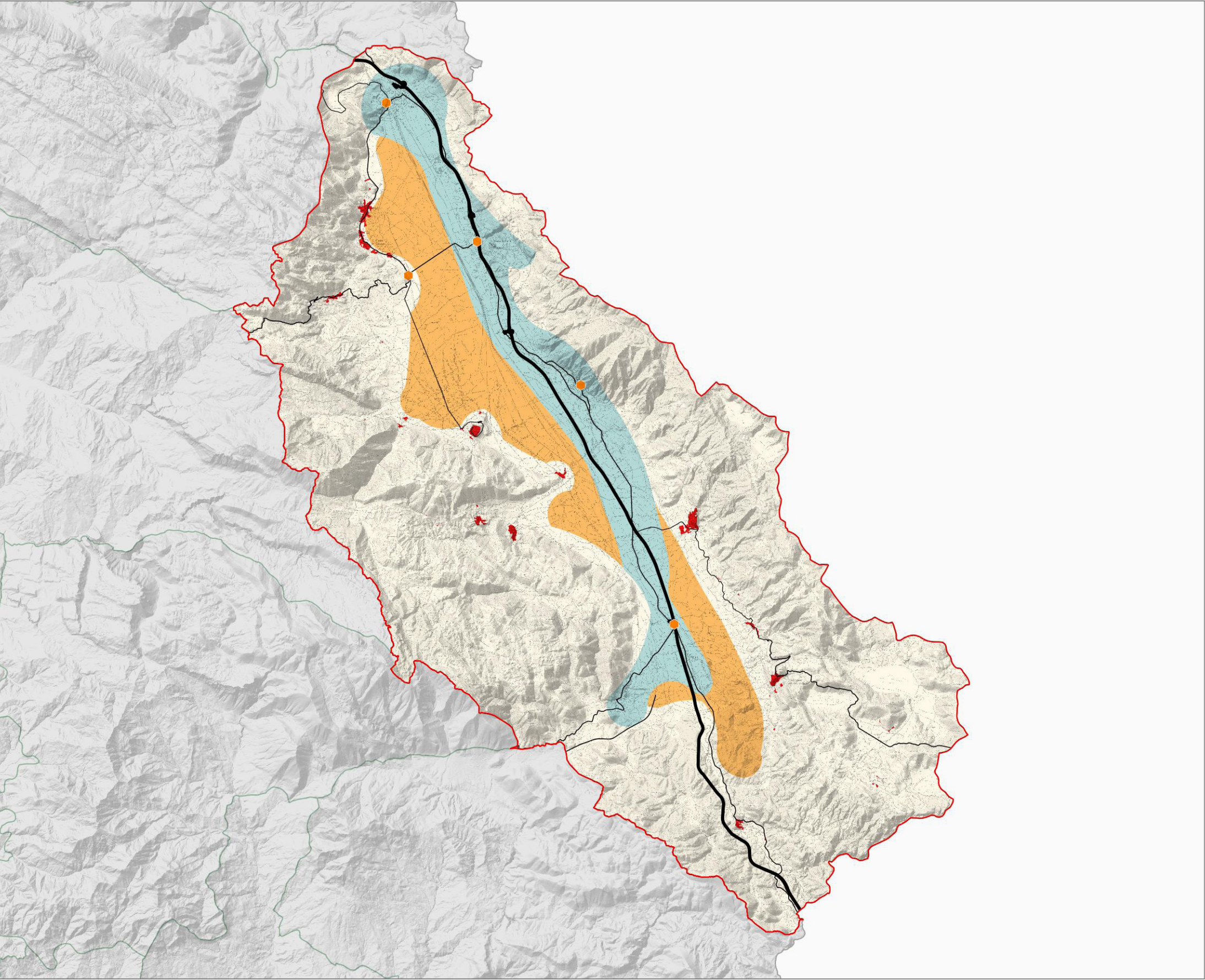
13. Teggiano, Castello Macchiaroli (foto di A. Tavella)





14. Certosa di Padula

5.2h PAESAGGIO DEI SISTEMI INSEDIATIVI



LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali
- Altre strade

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi della dispersione insediativa

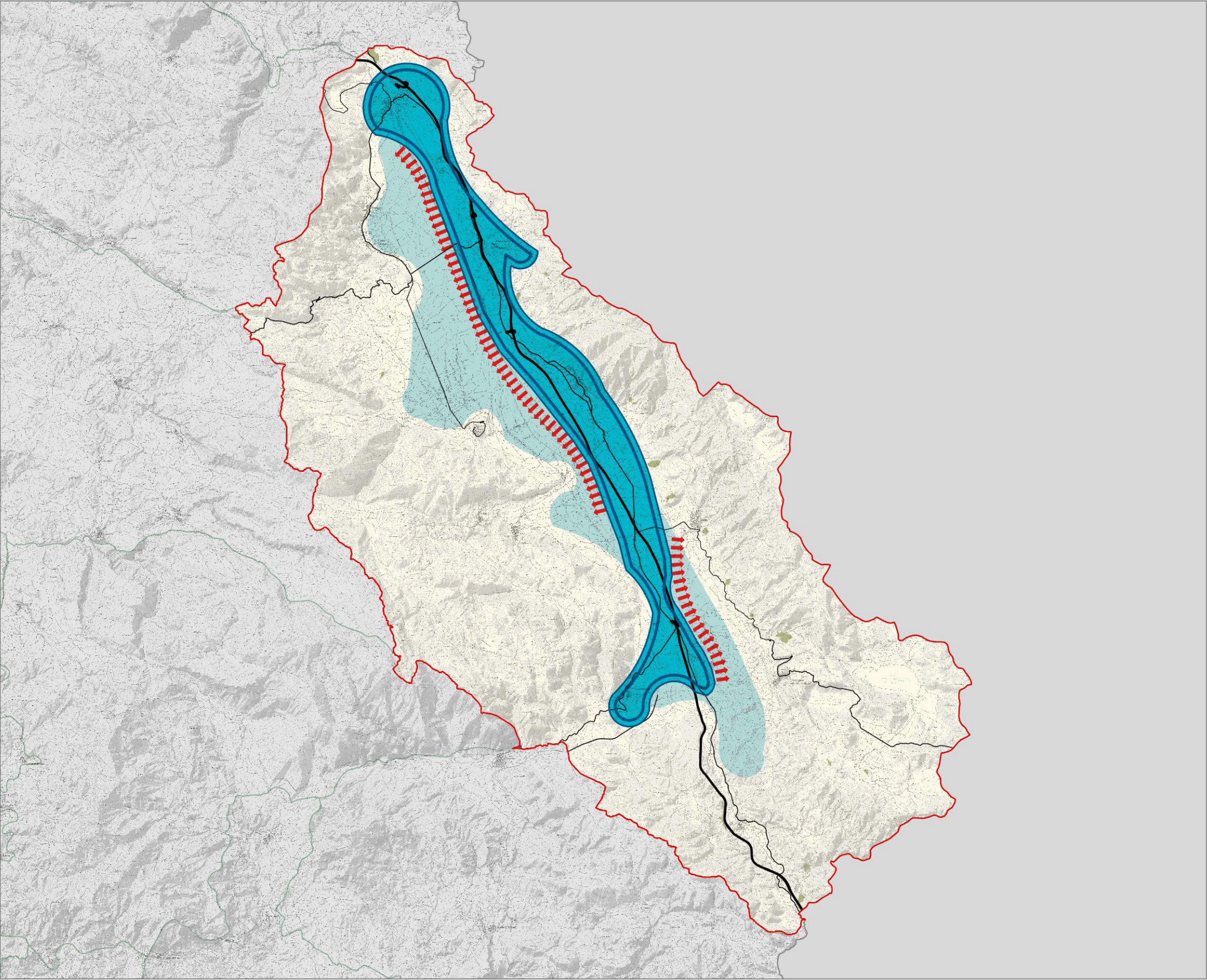
0 2,5 5 km



15. Buonabitacolo (foto di P. De Stefano)

16. Padula (foto di P. De Stefano)





LEGENDA

Margini

Margini debole e frammentato

paesaggi dei nastri urbanizzati continui

Frammentazione

Lineare stradale

Autostrade e tangenziali

Strade statali e regionali

Altre strade

Aree di criticità insediativa

Pressione verso gli spazi aperti

Area caotica con margini privi di differenziazioni

Aree di dispersione insediativa

Aree di criticità morfologica

Versante eroso

0 2,5 5 km

17. Casalbuono (foto di P. De Stefano)





18. Padula

2 - VALORI

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Complessi montani di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Notevole
	Versanti e declivi naturali più o meno accentuati caratterizzati da elementi vegetazionali e habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità paesaggistica	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Ordinario
Valore estetico-visuale	Componenti geo-morfologiche significative in relazione alla imponente architettura dei rilievi che determinano scenari di grande impatto con viste panoramiche che connotano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Componenti che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, contraddistinguono la percezione del paesaggio per la loro riconoscibilità e singolarità	Notevole
	Ampie forme di rilievo, distribuite spazialmente in modo omogeneo ed uniforme che si raccordano gradualmente con la pianura e, pur senza elementi di spicco, condizionano la percezione del paesaggio per le morfologie dolci e debolmente ondulate	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Ordinario
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Cavità e percorsi ipogei naturali e artificiali con finalità diverse (funerarie, di estrazione di materiali, etc.) che conservano tracce del loro uso e delle trasformazioni che si sono susseguite nel tempo	Notevole
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Componenti geo-morfologiche significative in relazione alla imponente architettura dei rilievi nelle quali le comunità si riconoscono (vette)	Eccellente
	Formazioni che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, caratterizzano una parte de territorio	Eccellente
	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione e riconoscibili a distanza	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Eccellente
	Aree naturalistiche perimetrate dalla Rete Natura 2000 come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Eccellente
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Eccellente
	Ecosistemi fluviali ed in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale.	Eccellente
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Notevole
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Eccellente
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Praterie, insieme di arbusti e pascoli montani, che sebbene presenti in aree di limitata estensione e difficilmente accessibili rappresentano una singolarità del paesaggio che ne condiziona in modo rilevante la percezione	Notevole
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Eccellente
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Eccellente
Valore culturale	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Notevole
	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Notevole
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Notevole
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Eccellente
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Eccellente
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Notevole

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche associate alla presenza di aree naturalistiche di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
Valore estetico-visuale	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell’olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei, etc.) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l’atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
	Vaste aree che per l'uniformità del tipo di coltivazione (frutteti, noccioleti, vitigni, agrumeti, etc.) caratterizzano il paesaggio rurale influenzandone la percezione	Ordinario
Valore culturale	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell'intervento di modellazione del territorio da parte delle comunità locali	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche	Eccellente
	Paesaggi rurali di interesse storico: Vallo di Diano vite e coltivazione promiscua	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovralocale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole
Valore culturale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) ed edifici civili o religiosi di elevato pregio storico-architettonico che caratterizzano i territori	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (Sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	
	Insediamenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti lungo i quali si sono conservate integre le aree rurali perturbane e si sono andate consolidando buone pratiche di progetto dei bordi urbani che hanno consentito di configurare parchi e <i>greenways</i> quali dispositivi di connessione ecologica	
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	
	Insediamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità ed alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, ed in particolare con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insediamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	
	Insediamenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili plano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	
	Insediamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insediamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Insediamenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle comunità locali ai luoghi che abitano	
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle Comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali montani principali e secondari dei Monti della Maddalena, Monti Alburni, Monte Cervati e Monti Olivella, Cocuzzo e Rotondo ovvero dei monti che bordano il Vallo di Diano	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF	
Ob. 1.3 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri montane del Lago Cessuta	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze lacustri; • i manufatti idraulici di interesse storico-culturale; • gli elementi di naturalità dei territori lacustri; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia dei territori lacustri
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti collinari della collina di San Rufo e sui versanti montani dei Monti della Maddalena, Monti Alburni, Monte Cervati e Monti Olivella, Cocuzzo e Rotondo che delimitano il Vallo di Diano	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici

Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare i versanti montani della catena dei Monti della Maddalena e dalle propaggini del Monte Cervati, Monte Motola e dei Monti Alburni	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell’equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche.
Ob. 2.2 SF	
Ob. 2.3SF Riqualificare le sponde e i territori lacustri del Lago Cessuta	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree lacustri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela lacustre di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l’assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di ripristino e il riequilibrio ecologico delle aree umide degradate; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti peri-lacustri; • di miglioramento della connessione ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione ai connettivi fluviali e alla rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di riuso di edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale.
Ob. 2.4SF Riqualificare il reticolo idrografico principale e secondario del Fiume Tanagro, i territori periferuali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l’assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d’acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche.
Ob. 2.5SF Valorizzare il sistema fisico: • montano dei Monti della Maddalena, Monti Alburni, Monte Cervati e Monti Olivella, Cocuzzo e Rotondo che delimitano il Vallo di Diano; • collinare della collina di San Rufo, ristretta fascia collinare al raccordo con i versanti orientali del Monte Cervati e la sottostante pianura del Vallo di Diano; • di pianura del Vallo di Diano, ampio territorio pianeggiante di fondovalle al margine sud-orientale del territorio campano al confine con la Regione Basilicata	Favorendo: • l’istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali.
Ob. 2.6SF	

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7SF Valorizzare le zone lacustri, umide e i territori di bonifica del Lago Cessuta	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile di zone lacustri, umide e dei territori di bonifica; • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le zone lacustri e umide, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • l'introduzione di regolamenti che promuovano la costruzione sostenibile nelle vicinanze delle zone lacustri e umide, incentivando materiali eco-compatibili, tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche costruttive che rispettino la biodiversità locale
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi: • Certosa di Padula; • Grotta di Polla; • Lago di Spigno e Piana di Magorno nel Comune di Montesano sulla Marcellana; • Vallo di Diano nel Comune di Teggiano	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche.

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici

Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali.
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità.
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche.
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici nel Comune di Padula, Montesano sulla Marcellana, Polla e Teggiano e gli itinerari: • su strada extra-urbana che dalle Grotte di Castelcivita, ai piedi degli Alburni, borda l'intera struttura calcarea, fino a raggiungere, l'antico abitato di Roscigno, abbandonato per frana. Si valica il P.so della Sentinella per giungere nel Vallo di Diano e le Grotte di Pertosa; • su sentiero Italia da Piaggine sale in direzione del Monte Motola. Percorre un vallone che raggiunge la sella che lo separa dal Monte Vivo, scende dal versante settentrionale per riprendere la salita verso il Cocuzzo delle Puglie e poi discende al Passo della Sentinella	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica.

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali: dei versanti dei Monti Alburni coperti in massima parte di boschi di boschi di Castanea Sativa e di Praterie aride dell'Italia meridionale; dei versanti del Monte Cervati e Motola coperti in massima parte di boschi di Faggete dell'Italia meridionale e di Praterie aride e Mesofile; dei versanti dei Monti della Maddalena coperti in massima parte di boschi di Faggete dell'Italia meridionale e di Praterie aride dell'Italia meridionale. Inoltre va salvaguardata la fascia ripariale del fiume Tanagro e dei torrenti Frasci, La Marza, Buco, Zia Francesca, Peglio, Chiavico, Porcile, San Leonardo e Arenaccio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne, in particolare attraverso le fasce ripariali del fiume Tanagro e di tutti i suoi affluenti	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree fluviali e lacustri	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferici e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne e le pianure; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri ed in particolare: le aree percorse dal fuoco e le Faggete dell'Italia meridionale e di tutte le aree definite a criticità naturalistica presenti nella carta della fragilità Naturalistica	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica terrestre nelle due fasce montane a sinistra e a destra del fiume Tanagro anche attraverso la riqualificazione ambientale delle fasce ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare interesse paesaggistico; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d'acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia ripariale dei corsi d'acqua;
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico ed in particolare i Querceti a Cerro presenti nei territori meridionali dell'Ambito	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica delle due fasce montane a sinistra e a destra del fiume Tanagro	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali ed in particolare quelle lungo la fascia ripariale del fiume Tanagro e dei torrenti Fraschi, La Marza, Buco, Zia Francesca, Peglio, Chiavico, Porcile, San Leonardo e Arenaccio	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.7 SN	
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico ed in particolare i Querceti a Cerro presenti nei territori meridionali dell'Ambito	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell'accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici legati alla pericolosità per fenomeni da frana e da alluvionamento	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 1.1 SR Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali delle aree afferibili al Paesaggio rurale storico ‘Aree del Vallo di Diano interessate dalla vite e coltivazioni promiscue’, (Comuni di Teggiano, Polla, Atena Lucana, S. Arsenio, S.P. al Tanagro, Sala Consilina), caratterizzate dalla presenza delle ‘aree dei piccoli campi’ distintive del paesaggio agrario cilentano, con la ricchezza delle coltivazioni e la riconoscibilità dei caratteri permanenti tra cui la particolare trama parcellare, il sistema di regimazione e di ruscellamento delle acque, il sistema di accesso ai fondi, il sistema delle siepi miste e dei muretti a secco, le aree di macchia e di leccio e le altre masse boschive presenti all’interno dei coltivi	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole in cui permangono sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi che svolgono anche una funzione di presidio idrogeologico; • i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore; • le aree con coltivazioni e tecniche di tipo tradizionale classificabili come ‘paesaggi rurali di interesse storico’ a partire da quelle rilevate dal <i>Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali</i>; • il patrimonio edilizio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • gli elementi di naturalità e le forme colturali ancora presenti lungo i canali
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica e in particolare dei versanti pedemontani di raccordo con la pianura, caratterizzati dalla presenza di oliveti, vigneti (soprattutto in Comune i Polla), seminativi, colture foraggere, piccoli lembi di boschi di quercia e -localmente - castagneti da frutto	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d’uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d’uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli
Ob. 1.3 SR Conservare i mosaici agricoli contigui agli ambienti naturali dei rilievi calcarei a più elevata pendenza, caratterizzati da un sistema complesso di prati, seminativi, oliveti e boschi di quercia, a bassa pressione antropica, presenti in particolare nella porzione Sud-Est dell’ambito (Comune di Montesano sulla Marcellana) e sui versanti più elevati verso Ovest (Comuni di Buonabitacolo, Sassano Monte San Giacomo)	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole caratterizzate da integrità ed elevato valore paesaggistico confinanti con aree di elevata naturalità; • i mosaici agricoli dei versanti montani, collinari e vulcanici che svolgono la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità; • i processi di frammentazione e di dispersione insediativa; • le aree agroforestali che svolgono la funzione di aree di mitigazione del rischio da frana e idraulico; • gli elementi lineari e puntuali di diversità biologica delle aree agricole quali siepi, filari arborei, alberi isolati; • le zone marginali delle aree forestali e agricole dei versanti montani, collinari e vulcanici, o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; • le aree agricole di supporto e mantenimento del territorio all’interno delle aree boscate; • le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate, caratterizzate da bassa pressione antropica; • le zone cuscinetto e le zone di collegamento funzionale tra le aree di pianura ed i rilievi collinari e montani
Ob. 1.4 SR Conservare la continuità degli spazi rurali aperti dell’ambito, e in particolare delle aree della piana del fiume Tanagro, più suscettibile ai fenomeni di consumo di suolo, impermeabilizzazione, dispersione insediativa, caratterizzata - nella porzione settentrionale - dalla prevalenza di seminativi a campo aperto, destinati alla praticoltura ed alla cerealicoltura e nella porzione meridionale da un paesaggio fittamente appoderato, con orti e seminativi semplici o arborati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola; • le aree rurali caratterizzate da proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici; • i paesaggi insediati dotati di un’identità ancora riconoscibile; • le aree libere residue necessarie ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; • le infrastrutture che incidono sulla frammentazione del paesaggio rurale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica Riqualificare l'edilizia rurale storica che caratterizza diffusamente il paesaggio agricolo dell'ambito (antiche masserie, case rurali, fontanili, etc.), preservandone i caratteri tipologici e materici fortemente identitari, anche integrandoli in percorsi e reti di fruizione turistico-culturale ed enogastronomici coerenti con essa	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SR Riqualificare il reticolo dei canali di bonifica, quale elemento caratterizzante e ordinatore del paesaggio rurale, in uno con le partizioni della <i>centuriatio</i>	Prevedendo interventi: • di recupero del sistema delle canalizzazioni storiche mediante l'eliminazione delle alterazioni antropiche; • di ricostituzione di fasce vegetate longitudinali lungo le sponde e di collegamenti trasversali tra il contesto agricolo e i canali; • di rafforzamento dei segni e degli elementi delle canalizzazioni che testimoniano le permanenze degli assetti storici del paesaggio rurale; • di ingegneria naturalistica per il controllo del dissesto spondale; • di ripristino delle piantumazioni arboree e/o arbustive lungo le sponde per creare fasce boscate nelle aree di pertinenza; • di mitigazione del rischio idraulico a basso impatto paesaggistico
Ob. 2.3 SR Riqualificare le aree agricole abbandonate e sottoutilizzate presenti sui versanti montani e collinari, incentivando il ripristino delle coltivazioni e delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali dall'alto valore identitario, culturale percettivo	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole abbandonate/sottoutilizzate di proprietà pubblica e privata e dei fabbricati rurali; • di recupero di spazi agricoli abbandonati anche attribuendogli la qualità di 'spazi verdi' per il miglioramento della qualità paesaggistica; • di messa in rete delle aree agricole con percorsi storici tradizionali e con luoghi di interesse storico-culturale
Ob. 2.4 SR Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane dei centri della Piana del Vallo di Diano, già interessati da fenomeni dispersione insediativa in zona agricola	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole a margine o interne ai contesti urbani in relazione alla loro diversa tipologia e dimensione e alla specificità del contesto; • di contrasto della frammentazione territoriale delle aree agricole interstiziali e intercluse anche tenendo conto della configurazione catastale e dell'assetto delle sistemazioni idraulico-agrarie; • di mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia e di quelle interstiziali ed intercluse anche per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano; • di creazione di infrastrutture verdi, intervenendo sulle aree agricole interstiziali; • di riconversione delle aree rurali interstiziali a funzioni di verde urbano e di svago; • di ricomposizione della continuità ambientale e di accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico agricolo
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli, in particolare quelli bassa intensità d'uso che favoriscono la conservazione o il recupero della diversificazione colturale, della biodiversità e varietà dei paesaggi rurali montani, collinari e di pianura, disincentivando i processi di eccessiva intensivizzazione e specializzazione cui sono spesso soggette le aree pedemontane e vallive	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell'elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l'impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l'adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all'edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l'impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l'impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell'acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l'agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR	

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate al riconoscimento dei numerosi marchi di qualità (quali il ‘Caciocavallo Silano DOP’, ‘Fico bianco del Cilento DOP’, ‘Olio extra vergine di oliva Colline Salernitane DOP’, ‘Olio extra vergine di oliva Cilento DOP’ e l’IGP ‘Marrone di Roccadaspide’etc.), anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l’adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l’introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l’accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario, quali la cultivar del ‘Fico bianco del Cilento’, integrandole nelle filiere del turismo culturale ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l’archeologia arborea; • l’introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di destrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico-culturale, di mantenimento/ ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti più elevati dei Monti Alburni e delle aree ripariali del fiume Tanagro	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali, promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica da frana presenti sui versanti dei Monti Alburni, incentivando il mantenimento in uso ed efficienza delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie e la manutenzione sostenibile delle aree boschive dei versanti più elevati, nonché la permanenza delle coltivazioni nelle fasce di pericolosità idraulica del fiume Tanagro, quale presidio degli insediamenti vulnerabili	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall'edificazione contermini ai corsi d'acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell'intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l'erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l'applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze, quali l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell'ambito	Sostenendo: • l'attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l'impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali dell’ambito con particolare riguardo alle aree archeologiche che incarnano un potente valore identitario per l’ambito, quale l’antica <i>Forum Anni Popilii</i> presso i nuclei storici più antichi di Polla, <i>Cosilinum</i> , presso l’odierna Padula (località Civita), <i>Marcellianum</i> (a nord di Padula), il <i>Campus Atinas</i> (Atena Lucana e il circondario) e <i>Tegea/Tegianum</i> (Teggiano). Testimonianze protostoriche, invece, provengono dalla cd. Grotta del Convento o Grotta di Polla, a nord del Vallo, con una stratigrafia coerente almeno dal Neolitico finale all’età del Ferro. Preservare l’identità del sistema difensivo medievale d’altura (Es. Castello di Atena Lucana, Castello di Sala Consilina, Castello di Teggiano, Castello e Torre di Padula, Castello di Montesano sulla Marcellana, Castello baronale di Casalbuono ecc.), il sistema di architettura religiosa (Es. convento di Sant’Antonio a Polla, convento delle Suore Ancelle di Atena Lucana, convento di S. Francesco a Teggiano, convento dei Cappuccini e di Sant’Angelo a Sala Consilina, Certosa di San Lorenzo e convento di San Francesco a Padula, abbazia di S. Maria di Cadossa a Montesano sulla Marcellana ecc) e civile che interessa l’ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici. Preservare la leggibilità dei tracciati antichi e storici che servivano e servono il territorio, tra cui la via consolare <i>Regio-Capuum</i> (o <i>Popilia-Annia</i> , 132 a.C.), il cui tracciato attraversava tutto la valle, da nord a sud. L’ambito, con ogni probabilità sin dalla pre-protostoria, era servito anche dal Tratturo degli Stranieri (<i>Trazzera</i> o cd. ‘via Dei Greci’), un tracciato antichissimo che metteva in Comunicazione il Vallo di Diano con la costa tirrenica, costeggiando il Monte Pruno. L’altro percorso del Tratturo degli Stranieri, ipotizzato da diversi studiosi, prevedeva un tracciato che attraversava il Vallo di Diano verso sud, tagliando il territorio di San Pietro al Tanagro e puntando verso Roscigno Vecchia, per risalire leggermente in direzione di <i>Poseidonia</i> /Paestum. Preservare i centri e gli aggregati storici, i luoghi della memoria storica, gli itinerari storici, le aree rurali agricole (aree del Vallo di Diano interessate dalla vite e dalla coltivazione promiscua), il paesaggio delle ferrovie storiche (Linea Sicignano degli Alburni – Atena FS – Lagonegro) e, con essi, gli itinerari e i cammini storici, i sentieri e le visuali panoramiche, secondo le principali direttrici di traffico che attraversano il territorio e che si concentrano sui punti d’attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori sul territorio che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria ancora fortemente leggibile. Nel II sec. a.C., infatti, la costruzione della nuova via consolare, la <i>Regio-Capuum</i> , e la distribuzione dei latifondi (divisioni agrarie) definiscono il nuovo assetto del territorio. Il paesaggio ha preservato, ad oggi, il suo carattere agricolo: tracce evidenti di antiche centuriazioni, disposte secondo diversi orientamenti, sono ancora apprezzabili nella maglia del tessuto rurale. Conservare la leggibilità dei nuclei rurali, le antiche masserie, i casolari, le case coloniche, i mulini (Es. Parco dei Mulini a San Pietro al Tanagro ecc.), le fattorie e il paesaggio rurale storico, elementi preziosi del paleo-paesaggio, del paesaggio rurale storico e contemporaneo e risorsa insostituibile	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, tratturi e tratturelli, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i luoghi anticamente antropizzati, che definiscono il carattere identitario del territorio, i monumenti archeologici e il contesto vallivo che caratterizza il paesaggio antico, storico e contemporaneo dell'ambito. In quanto contesto di prossimità dei beni, preservare l'apparato infrastrutturale antico e storico, naturale e antropico, elementi imprescindibili per il paesaggio archeologico e storico-culturale dell'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale, nelle sue pluristratificazioni storiche e culturali, con particolare riguardo alle architetture, diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC Riqualificare la rete dei tratturi e tratturelli. Seppur poco noti, il contesto montuoso accoglie numerosi sentieri, a tutt'oggi ancora percorribili. L'esistenza di una rete di tratturelli è provata, a tutt'oggi, dalla vocazione agricola e pastorale dell'ambito. Necessario alle attività di valorizzazione delle componenti storico-archeologiche e culturali del comprensorio sarà la riqualificazione, anche in termini di conoscenza, del sistema tratturale e sentieristico che insiste sul territorio	Prevedendo interventi: • di recupero e riuso di antichi percorsi, quali i tratturi e i tratturelli, ma anche di sentieri storici; • di creazione di una rete sentieristica utile ad indirizzare e veicolare il turismo sostenibile, in chiave storico-culturale e ricettiva; • di messa in rete dei percorsi storici tradizionali con luoghi di interesse storico-culturale e con agriturismi, aziende di produzione di prodotti locali e spazi ricreativi
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche, ancora apprezzabili nell'organizzazione territoriale ed infrastrutturale del sistema produttivo	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell'andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d'acqua, delle opere dell'uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, la viabilità principale, la rete tratturale, sentieristica e rurale, anche a beneficio della valorizzazione degli itinerari della memoria storica del territorio	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d’insieme, i centri antichi e storici dell’ambito, i collegamenti atavici del territorio, le aree archeologiche, gli antichi mulini ad acqua, i monumenti civili e le chiese, anche rupestri, che popolarono il territorio con l’avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici che insistono sul territorio	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali, i tratturelli, i sentieri e tutta la rete dei percorsi storici rurali disseminati nell’ambito	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d’arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici delle aree archeologiche monumentali e dei siti minori, e con essi l’apparato infrastrutturale antico e storico, i luoghi della memoria antica e storica del territorio, di cui i toponimi sono spesso portatori di valori culturali, i luoghi del sapere e della coscienza identitaria dell’ambito vallivo	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i ‘beni paesaggistici d’insieme’ a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di ‘disturbo’ dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali a garanzia dei valori del paleo-paesaggio dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta, in parte, una serie di centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano, in parte, nel Vallo lungo il corso del fiume Tanagro – Calore, della SS 19 delle Calabrie e dell’autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, nei Comuni di Buonabitacolo, con il nucleo storico caratterizzato dalla trama dell’abitato, con lotti regolari distribuiti lungo lo sviluppo longitudinale della viabilità principale, Casalbuono, Polla, con il ponte romano, San Pietro al Tanagro, con il suo centro storico, allineato lungo via Roma, ed il convento seicentesco di Santa Maria del Piano con l'annessa chiesa, Sant’Arsenio e Sassano, con i suoi numerosi complessi religiosi e palazzi, in parte, lungo i versanti appenninici occidentali, nei Comuni di Monte San Giacomo, con i resti archeologici della grotta dei Vallicelli, Polla, San Rufo, con i resti del castello di Calvanello, Sassano, Teggiano, con i suoi numerosi complessi religiosi e palazzi, il Castello dei Principi Sanseverino di epoca normanna, la Porta e le Torri della cinta muraria medievale, la Cattedrale di santa Maria Maggiore ed il Seggio, loggiato che sorge all'incrocio del Cardo e del Decumano in cui si svolgevano le riunioni della universitas, in parte ancora, lungo i versanti appenninici orientali, nei Comuni di Atena Lucana, con i ruderi del castello, le torri medioevali, e l’area archeologica di Serrone, Montesano sulla Marcellana, con il complesso monastico benedettino della Abbazia di Santa Maria di Cadossa di origine medioevale, Padula, con le sue numerose chiese, masserie e ville, il sacrario militare dei Trecento, la Certosa di San Lorenzo, il Castello Normanno, di cui restano ruderi della torre nel giardino di palazzo Padula, i terrazzamenti lungo via della Madonnella, i resti del muro di cinta lungo la salita di via Carlo Poerio e le Torri Angioine di Palazzo Tepedino e Palazzo Marsicovetere, gli scavi archeologici dell'antica Cosilinum, l'eremo di San Michele alle Grottele, il battistero di San Giovanni in Fonte, o battistero di Marcelliano, e la valle dei Mulini, e Sala Consilina, con il castello normanno e le sue mura di cinta	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato, che presenta una serie di nuclei e propaggini, cresciuti, in parte, in maniera autonoma, contaminando l'integrità agricola della valle, sviluppando, lungo il corso del fiume Tanagro – Calore, e le principali vie di comunicazione come la SS 19 delle Calabrie e l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, una significativa dispersione insediativa, in parte, in continuità ai centri e nuclei storici, assecondando un sistema policentrico lungo i versanti appenninici	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l'equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le 'porte urbane', slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata. I centri, borghi rurali e nuclei storici, con le loro propaggini e nuclei consolidati, cresciuti, in parte, in maniera autonoma, contaminando l'integrità agricola della valle, sviluppando, lungo il corso del fiume Tanagro – Calore, e le principali vie di comunicazione come la SS 19 delle Calabrie e l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, una significativa dispersione insediativa, in parte, in continuità ai centri e nuclei storici, assecondando un sistema policentrico lungo i versanti appenninici, conservano, al loro interno, ancora alcuni spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree agricole	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi rurali e nuclei storici con le loro propaggini e nuclei consolidati, cresciuti, in parte, in maniera autonoma, contaminando l'integrità agricola della valle, sviluppando, lungo il corso del fiume Tanagro – Calore, e le principali vie di comunicazione come la SS 19 delle Calabrie e l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, una significativa dispersione insediativa, in parte, in continuità ai centri e nuclei storici, assecondando un sistema policentrico lungo i versanti appenninici, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti caratterizzati da una significativa relazione estetico percettiva, identitaria e spaziale con il paesaggio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all'edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri, borghi e nuclei storici, nonché, delle propaggini e dei nuclei consolidati a bassa densità, cresciuti, in parte, in maniera autonoma, contaminando l'integrità agricola della valle, sviluppando, lungo il corso del fiume Tanagro – Calore, e le principali vie di comunicazione come la SS 19 delle Calabrie e l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, una significativa dispersione insediativa, in parte, in continuità ai centri e nuclei storici, assecondando un sistema policentrico lungo i versanti appenninici, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti e delle aree naturali intercluse	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, case sparse e nuclei a bassa densità, ubicati lungo il corso del fiume Tanagro – Calore, e le principali vie di comunicazione come la SS 19 delle Calabrie e l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, caratterizzati da una articolazione insediativa lineare	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in modo significativo, le aree di cava e di escavazione ubicate lungo i versanti appenninici orientali e le vie di comunicazione, come avviene nei Comuni di Atena Lucana, Montesano sulla Marcellana, Padula, Polla e Sala Consilina	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell'infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l'utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all'attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d'acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le località produttive di tutti i Comuni dell'ambito, ubicati, in particolar modo lungo il corso del fiume Tanagro – Calore, e le principali vie di comunicazione come la SS 19 delle Calabrie e l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, nonché, le principali aree di insediamenti produttivi di Atena Lucana, Polla e Sala Consilina	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa sviluppata definendo propaggini e nuclei consolidati a bassa densità, cresciuti, in parte, in maniera autonoma, contaminando l'integrità agricola della valle, sviluppando, lungo il corso del fiume Tanagro – Calore, e le principali vie di comunicazione come la SS 19 delle Calabrie e l'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, una significativa dispersione insediativa, in parte, in continuità ai centri e nuclei storici, assecondando un sistema policentrico lungo i versanti appenninici, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell'esistente per perseguire l'obiettivo di 'consumo di suolo zero'; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l'applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell'architettura (L.R. n. 19/2019)
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • dell'Autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, che interessa longitudinalmente il vallo di Diano; • della SS 19 delle Calabrie; • della SS 166 degli Alburni; • della SS 103; • della SS 276dir; • della SS 426; • della SS 517; • della SS 598; • della SS 95; • della Via Regio Capuam; • della linea ferroviaria Battipaglia Lagonegro, attualmente non in esercizio; • della rete di strade provinciali che servono l'ambito; • del sistema viario di epoca romana attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: • l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti consolidati e dei nuclei e borghi storici	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l’articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, i percorsi e le direttrici storiche della Via Regio Capuam e del sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla ‘dotazione’ delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l’integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell’efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l’uso di materiali ecocompatibili, l’impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi

Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell'inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all'interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo terziario e turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • la promozione di forme di ospitalità diffusa, attraverso l’“albergo diffuso” quale struttura ricettiva aperta al pubblico, situata nei borghi antichi e nei centri storici minori che, nel corso del tempo, sono stati oggetto di progressivo spopolamento o abbandono, anche parziale, da parte della popolazione originariamente residente; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale